



**Da oggi a Fiano Romano
«Lo schermo è donna»**

Al via la rassegna di cinema che premia il talento femminile: proiezioni e incontri con attori e registi, tra cui Alba Rohrwacher, Sabrina Ferilli, Margherita Buy, Marco Bellocchio e tanti altri.

La Scuola va nel mondo

Una nuova collana arricchisce le Edizioni della Normale

**«Variazioni» intende aprire
ad un pubblico più vasto
di lettori con piccoli classici
inediti in Italia e opere di una
nuova generazione di studiosi**

STEFANIA SCATENI
sscateni@unita.it

QUANDO SI PENSA ALLA NORMALE DI PISA SI HA QUASI UN SENSO DI IMBARAZZO, O ADDIRITTURA DI SOGGEZIONE, DI FRONTE ALLO SPESSORE (CHE INCLUDE OVVIAMENTE PRESTIGIO E SAPIENZA) DELLA SCUOLA SUPERIORE (CON DUE S MAIUSCOLE). Fondata per decreto napoleonico, questa università «d'élite a base egualitaria», ha formato intellettuali, studiosi e politici illustri come Giovanni Gentile, Gioacchino Volpe, Carlo Ginzburg, Vito Volterra, Giulio Bollati, Tiziano Terzani, Carlo Azelio Ciampi e i Nobel Enrico Fermi, Carlo Rubbia e Giosuè Carducci. Un'intensa attività editoriale, connessa alla ricerca e alla didattica, ha caratterizzato la vita della Scuola fin dalla fondazione, un intreccio sinergico vincente e una capacità di trasformarsi con il cambiare della cultura, della società e della didattica, che ha permesso alle pubblicazioni della Normale di brillare per qualità e livello in molte fasi storiche della Scuola, ad esempio negli anni della direzione di Giovanni Gentile, durante i quali vengono stampati libri di giovani allievi destinati poi a imporsi nel mondo letterario. Di trasformazione in trasformazione, sempre al passo con i tempi, nascono nel 2003 le Edizioni della Normale: collane rivedute e corrette, veste grafica nuova, sguardo aperto all'estero e una nuova missione, aprire le pubblicazioni anche a personalità provenienti da altri ambienti e affiancando all'editoria cartacea varie sperimentazioni tra cui forme di editoria online con l'ambizione di trasformarle in uno dei nuclei centrali della loro attività.

Ora, nel decimo compleanno delle Edizioni della Normale e con oltre 200 titoli all'attivo, la casa editrice della Scuola Normale Superiore inaugura con «Variazioni», una nuova collana che intende rivolgersi a un pubblico vasto di lettori, con qualche curiosità nei confronti della filosofia e del pensiero.

«Variazioni» propone sia dei piccoli classici, mai tradotti in italiano o attualmente fuori dalla circolazione libraria, sia contributi nuovi, opere in primo luogo di una giovane generazione di studiosi. Nel fare questo - da qui il titolo della collana - vogliono proporre lavori che appartengono a differenti generi letterari: dal saggio di tipo classico all'intervista, da testi di carattere teatrale a recensioni che, per la loro importanza e la loro ampiezza, si configurano, a loro volta, come veri e propri contributi scientifici. Intrecciando questi due livelli - la varietà degli argomenti e la varietà dei generi in cui essi si iscrivono - le Edizioni vogliono presentare un modello di editoria tanto originale quanto al passo del nuovo pubblico di lettori, soprattutto i giovani, che si sta costituendo in questi ultimi anni. Sono già sei i titoli. Tra questi, segnaliamo Eugenio Garin, *Leon Battista Alberti*, che raduna gli scritti della fase finale della riflessione di Garin su Alberti introdotti da Michele Ciliberto; Charles-Augustin Sainte-Beuve, *Ritratto di Tocqueville* a cura di Giulia Oskian, libro tradotto per la prima volta in Italia; Mario Moretti, *Processo di Giordano Bruno*, con una nota di Michele Ciliberto, testo pubblicato per la prima volta nel 1969 che, in forma drammaturgica, propone gli atti del processo a Giordano Bruno.

La produzione editoriale della Scuola è articolata in quattordici collane. Il catalogo storico è tuttavia molto più ricco ed include oltre 250 titoli, molti dei quali riferibili a serie che negli anni hanno esaurito il proprio percorso editoriale. Riallacciandosi a un'antica storia le Edizioni della Normale si sono ormai affermate come uno dei principali centri di editoria accademica sia in Italia che nel mondo. Tra i fiori all'occhiello, i carteggi storici depositati presso la Scuola offrono una preziosa testimonianza della storia della cultura, delle istituzioni universitarie, della vita politica e, in genere, della società italiana. Di alcuni fra essi la Normale ha avviato da tempo l'edizione, corredata di introduzione, note e indici: *Carteggio D'Ancona*, che ripercorre la storia della cultura e della società italiana del secondo Ottocento, riflessa nel rapporto epistolare di tanti corrispondenti, tra cui Carducci, Croce, Novati e Vitelli; i *Carteggi* di Luigi Russo, le *Lettere* di Sidney Sonnino ad Emilia Peruzzi (1872-1878) e i *Carteggi* di Sebastiano Timpanaro e Alessandro D'Ovidio.

Bambina in viaggio al termine della notte tv tra De Filippi e reality

**«Discorso giallo»
è il nuovo spettacolo
del gruppo Fanny &
Alexander che indaga
sugli effetti dei media**

MARIA GRAZIA GREGORI
TORINO

MA LA TV È UNA BUONA O UNA CATTIVA MAESTRA? GIUNTI ALLA SECONDA TAPPA DELL'INDAGINE SUL RAPPORTO FRA INDIVIDUO E IL MONDO CHE LO CIRCONDA dedicata alle forme del discorso pubblico, il gruppo ravennate Fanny & Alexander, dopo la politica di *Discorso grigio* affronta *Discorso giallo*, che guarda al tema della formazione in una società sempre più dipendente dai modelli televisivi. In scena c'è sempre un unico personaggio della molte facce. L'era Marco Cavalcoli che presentava con durezza la deriva berlusconiana del Paese, qui è Chiara Lagani, protagonista ironica, spumeggiante e crudele di un viaggio in cui, scegliendo alcuni momenti chiave della manipolazione operata dalla tv sui modelli comportamentali, ne stigmatizza la rovinosa fascinazione globale da reality.

Dentro una scena scura un riflettore illumina solo il banco dove sta seduta una ragazzina in grembiule nero, colletto bianco, fiocco giallo, capelli biondi pettinati con i codini, che ci guarda silenziosa. È un tuffo nel passato che si mette in cammino per trasformarsi nel nostro presente, scandito da programmi tv attraverso i quali mostrare come il piccolo schermo abbia influenzato il nostro modo di sentire. Con il suo telecomando la ragazzina è deus ex machina di se stessa, allieva, maestra, conduttore. È lei che, mutando a vista modo di fare, abiti e scarpe, si butta a capofitto nel tempo assumendo diverse identità. Eccola trasformarsi con un colletto ampio e cravatta nera, con input metallici dati alla voce, nel celebre maestro Manzi di *Non è mai troppo tardi*, programma anni Sessanta pensato per sconfiggere l'analfabetismo nazionale («se vogliamo vincere la schiavitù e l'ignoranza

si deve studiare») con gruppi di ascolto nei bar, nelle parrocchie e perfino nelle carceri. Basta poco, però, alla funambolica Chiara Lagani, per mutare pelle e precipitarsi - fra gridolini, mossette da Jessica Rabbit, fiocco rosso come le sue labbra -, nell'universo di *Piccoli fans*, un luogo da piccoli mostri crescono, condotto negli anni Ottanta da Sandra Milo con il suo microfono in mano a fare domande ai ragazzini il cui contraltare sono le riflessioni di un bambino intervistato dal regista Silvano Agosti in un suo documentario sull'amore. Ecco allora l'attrice trasformarsi nella bambina/ bambino che, masticando una chewing gum, con un modo di parlare tutto suo, dice terribili verità sui mondi contrapposti grandi/ bambini e contro la guerra in nome di «una vita magica» dove studiare non è proprio il massimo, però.

Il nostro Virgilio in gonnella si scatenava in un'elementare danza comportamentale, una specie di abbecedario corporale di gesti animali, maschili e femminili diventando, quasi a vista, Maria de Filippi: dai piccoli fans al talent show e alla cosiddetta «legge del semaforo». Lagani ne ricrea i gesti, ne suggerisce la tipica voce, l'attitudine al comando. Ed ecco che in questo mondo, dove per riuscire devi sempre fregare qualcun altro, l'aggettivo giallo del titolo rivela il suo senso: come per un semaforo, giallo è l'attesa, il limbo dove non sei né carne né pesce, dove tutto o niente è possibile fra disperazione e disincanto.

Folgorante è il dialogo impossibile fra due Marie, la signora dei talent e quella ritratta sulle mille lire, la signora dell'educazione, Maria Montessori che conclude questo spettacolo spiazzante e affascinante messo in scena con intelligenza da Luigi De Angelis. Sentiamo la sua voce lontana raccontare le sue peregrinazioni in India dopo la rottura con il fascismo mentre Chiara Lagani si trasforma nel suo fantoccio indossando l'enorme testa di gomma che rappresenta il viso della pedagogista. Un inquietante pupazzo, ma anche un totem dietro il quale appare il volto di una bambina-donna dallo sguardo vuoto. Poi buio, resta solo la sua risata. E l'attesa per le altre puntate.



Chiara Lagani in «Discorso Giallo» FOTO DI ENRICO FEDRIGOLI